



Nota della CGIL per l'ANPI Nazionale

Cari amici dell'ANPI,

la CGIL non può che sostenere e guardare con interesse ad ogni iniziativa che si interroghi sui temi della democrazia, della rappresentanza e della partecipazione connessi all'assetto istituzionale del Paese, soprattutto in una fase in cui sono all'ordine del giorno del dibattito parlamentare ipotesi di riforma della Costituzione volte a ridisegnare l'architettura istituzionale della Repubblica. Ipotesi di riforma, il cui iter abbiamo seguito e stiamo seguendo con attenzione e interesse, consapevoli che la crisi economica e sociale di questi anni ha ulteriormente aggravato la disaffezione popolare per un sistema istituzionale percepito come non più capace di affrontare i bisogni dei cittadini.

La CGIL, pur condividendo la necessità di intraprendere una riforma delle istituzioni, ha sempre ritenuto però che tale riforma debba essere volta al rafforzamento del processo democratico e non a una riduzione del ruolo delle istituzioni pubbliche; alla realizzazione di un rinnovato assetto istituzionale che restituisca centralità al Parlamento riqualificandone l'attività, non alla sua mortificazione; alla valorizzazione della rappresentanza politica e sociale e della partecipazione, non alla restrizione degli spazi di democrazia e di dialogo sociale.

Pur non essendo quindi contrari aprioristicamente ad una revisione mirata della seconda parte della Costituzione che porti al superamento del bicameralismo perfetto e alla riforma del Titolo V, e avendo, come molti, auspicato da tempo una riforma della legge elettorale rispettosa dei principi costituzionali di libertà e democrazia, ribaditi dalla Corte nella recente sentenza, condividiamo la preoccupazione che i differenti interventi legislativi intrapresi possano portare ad una rottura dell'equilibrio tra i poteri, alla marginalizzazione della partecipazione dei cittadini e della rappresentanza politica e sociale, e alla mortificazione del sistema delle autonomie come avverrebbe con un Senato rappresentativo delle istituzioni territoriali privo di funzioni reali e una progressiva centralizzazione di funzioni e competenze.

Le riforme da intraprendere non devono portare in alcun modo allo snaturamento del sistema istituzionale:

- né implicitamente riducendo gli spazi di partecipazione e rappresentanza in favore della "governabilità" o attribuendo un sopravvalore al Governo sul Parlamento, ridotto a ratificatore delle scelte governative, anziché luogo istituzionale in cui la pluralità della società trova democraticamente spazio e la Nazione la sua rappresentanza;
- né con un accentramento delle competenze e dei poteri, un restringimento dello spazio pubblico e lo smantellamento della presenza delle istituzioni sul territorio.

Per la CGIL il superamento del bicameralismo perfetto con l'istituzione di una seconda Camera rappresentativa delle Regioni e delle Autonomie locali, dotata di funzioni proprie, deve essere funzionale, in un sistema decentrato, a realizzare il luogo istituzionale in cui esercitare la cooperazione tra i differenti livelli di governo e superare le contraddizioni poste da un sistema

diviso tra una legislazione centralizzata e un sistema dei servizi decentrato che, in anni dominati dai tagli lineari, ha avuto ricadute sull'efficacia e l'efficienza delle amministrazioni locali nel garantire servizi ai cittadini, e ha reso meri esecutori di scelte prese altrove i rappresentanti delle istituzioni territoriali.

La semplificazione istituzionale deve essere mirata al rafforzamento delle istituzioni non al loro snaturamento né tanto meno alla chiusura di spazi di democrazia in nome del "risparmio": la democrazia non è un inutile "costo" da tagliare, ma un valore da difendere rafforzando, qualificando e rendendo più efficienti le istituzioni, e valorizzando la funzione dei corpi intermedi e la partecipazione dei cittadini.

Sulla base di queste considerazioni, sintesi dell'elaborazione di questi anni della nostra organizzazione, parteciperemo con interesse alle iniziative di confronto e approfondimento che saranno promosse sul processo di riforma istituzionale in atto, a cominciare da quelle messe in campo dall'ANPI, nel rispetto delle differenti valutazioni di merito sui singoli temi.

Roma, 10 febbraio 2015